

NELLA REGIONE LOMBARDA

CONFITEOR.

È una confessione generale, e la facciamo noi anche per tutti gli amici nostri. Domenica scorsa le elezioni di Abbiategrosso e di Busto Arsizio ci hanno data una lezione solenne.

A Busto dobbiamo avere imparato che non basta muoverci nel periodo elettorale, ma per far avanzare l'idea socialista occorre lavorare sempre a formare delle coscienze ed aiutare ogni movimento del proletariato. Ad Abbiategrosso ci fu insegnato che la massima del marchese Colombi è sempre vera: le cose si fanno oppure non si fanno. A che entrare in lotta e mettere allo sbaraglio un nome socialista, se poi non si lotta per davvero e non si sostiene sul serio quel nome?

Così, a Busto pochi voti di più: ad Abbiategrosso qualche voto di meno. Non è così che siamo abituati ad andare avanti.

Il collegio di Cossato informi. Là il nostro ottimo Rondani ha fatto del lavoro serio, buono, paziente. Là si sono, quindi, guadagnati oltre 400 voti; mentre — questo è importante per stabilire il progresso — gli avversari si sono visti diminuire i voti propri. Anche se non riusciremo vittoriosi nella prova del ballottaggio, avremo fatto un gran passo avanti.

Ma — ripetiamolo — anche le batoste di Abbiategrosso e di Busto Arsizio potranno essere utili, se terremo conto degli ammaestramenti che ci hanno dati.

BUSTO ARSIZIO. — Echi elettorali.

Questa gente che fa cattedra agli ignoranti ma che invitata a discutere si incontinentia, questi fortunati politici da caffè, della facile critica pettegola e volgare, delle insinuazioni e delle maldicenze, che non si fanno vivi nel periodo elettorale, trovano poi tanto coraggio da far distribuire alle porte delle Sezioni un manifesto anonimo, monumento della loro vigliaccheria, del loro livello intellettuale, dell'odio cieco e profondo che nutrono contro i socialisti.

E se ne adontano poi e protestano perché i socialisti rispondono; e si lagnano delle parole aggressive, quando loro sono gli aggressori; e si dicono offesi, loro che hanno lanciato l'insulto.

Il manifesto distribuito domenica è tutto insulti. Noi siamo « il partito del disordine e della dissoluzione della compagine sociale! » Il socialismo è un'aberrazione mentale! »

« Turati, Tucci, Valera, questa gente che non è neppure nostra — campanilismo interessato — sono persone ambiziose, che nel nome di un'idea che solletta gli illusi, vogliono servirsi di noi (sic) per salire in alto a conquistare quei posti che i loro meriti negativi (?) non concedono loro... » (sic — la grammatica è anch'essa un merito... negativo?)

La nostra risposta, dopo questi insulti, è quanto di più sereno e calmo si può immaginare.

Parlano di prosperità, e noi rispondiamo che la prosperità... di Busto e di Legnano, è fatta del lavoro e del sangue di noi lavoratori, e che di questa prosperità noi mai abbiamo usufruito.

Parlano di ordine, di libertà, e noi diciamo qual'è il loro ordine e la loro libertà e che cos'è quello che loro chiamano disordine?

Denunciano i sobillatori, e noi di rimando, ai lavoratori tutti, diciamo: rispondete che il movimento socialista non è opera di pochi sobillatori, ma che esce dalle viscere della vostra classe, che è opera di voi lavoratori che avete compreso che nulla potete aspettarvi dalla generosità di chi vi sta sopra e vi sfrutta e vi schiaccia.

Chi, dunque, dice villanie? Ah, ciuchi maestri di galateo!

Ma il loro manifesto prova qualche cosa di più.

Ai primi passi di una propaganda seria e decisa, alle prime avvisaglie di un numero ancora esiguo di proletari, coloro che sono tutto sentono il bisogno di dare l'allarme, temono di vedersi il collegio strappato dalle mani e chiamano in aiuto anche i travelliani.

I 456 voti che ha domenica raccolto Valera formano il loro incubo. Il colosso che ha creato un Piola di 1800 voti ha dunque i piedi di creta?

Sembra che sì.

Ed allora hanno ben ragione di temere che fra pochi anni la pianta malvagia del socialismo anche nel nostro collegio sarà rigogliosa e darà i suoi buoni frutti.

VIMERCATE. — Carità pelosa.

« Quel caro signor dottor Tolla quando si licenziò l'impiegato, scriveva municipale da oltre 15 anni, perché non poteva attendere all'orario d'ufficio, per scusare il dispettico suo procedesse si vantò di aver dato il pane quotidiano ad un povero giovane che surrogò il precedente impiegato. »

Sitcome questo pane quotidiano consiste in L. 400 annue coll'obbligo di stare in ufficio dalle 9 alle 16 ed in ore anche straordinarie, così il nuovo nominato chiese di poter, durante questo lungo orario, assumere qualche altro lavoro, e ciò per poter guadagnare il quotidiano pane che gli mancava, tanto per sé, che per la disgraziata sua famiglia. Ebbene, credereste che glielo abbiano concesso? Quantunque si fosse raccomandato, e che i consiglieri gli avessero promesso il loro voto favorevole, pure quando fu il momento della votazione segreta, tutto pel subdolo maneggio di gente liolesca, e che fa ballare i consiglieri come marionette e come vuole, la domanda del nuovo scrivano venne respinta.

« Ancora per la scuola tecnica. » Molti domandano di conoscere qualche cosa sull'andamento della locale scuola tecnica in riguardo alla corrispondenza pubblicata sulla Lotta di classe nel numero passato. Riservandoci di parlare distesamente in un prossimo numero, e cioè quando l'amministrazione locale verrà messa alla porta della suddetta scuola per il suo invadente ed astioso procedere tutto a danno della scuola stessa, teniamo però ad assicurare che, se cesserà la forma del pareggio della scuola, questa avrà pure gli effetti legali, negli esami finali senza bisogno di portare la scolarezza ad altre sedi; ma intanto le famiglie vimercatesi non godranno più il beneficio dell'istruzione gratuita dei loro figli, ed il bilancio comunale dovrà caricarsi di circa 3 mila lire all'anno per spese

che finora si fecero pagare a chi versava nella cassa comunale la rispettabile somma di lire 15 mila per il mantenimento della scuola tecnica. Che eccellenti amministratori! Come curano l'interesse della popolazione!

L'on. Carmine perché non interviene in queste discussioni consigliere che hanno importanza ed in cui ne va di mezzo l'interesse di tanti suoi elettori? Gode forse gli allori conquistati delle passate votazioni clandestine in cui votavano anche i morti?

Intanto, a cura di alcuni vimercatesi, si inizia una agitazione contro le deliberazioni dei signori che siedono in consiglio a danno della popolazione di Vimercate in riguardo alla scuola tecnica, e si promuoverà, se del caso, un comizio di protesta.

LODI. — Ancora sui bagni popolari.

Il Corriere dell'Adda, unico, ha rilevate le mie proposte, fatte già sulla Lotta; di usufruire lo stabilimento dei bagni galleggianti sull'Adda, per la pulizia degli alunni delle nostre scuole elementari, gratuita ed obbligatoria, e che questo stabilimento venga poi acquistato dal Comune, esercitato per suo conto, ed ampliato, onde renderlo veramente popolare.

Aggiunge che la mia prima buona idea è stata in parte prevenuta dal nostro Comune, il quale, concorrendo alla spesa d'acquisto dello stabilimento per lire 500, lo ha fatto nell'intenzione di poterlo usufruire per la pulizia degli alunni delle scuole elementari, non appena quelli iscritti alla Scuola e Famiglia vi abbiano facile accesso.

Tanto meglio. Si vede che i nostri borghesi amministratori comunali, relativamente, all'istruzione elementare, sono all'altezza dei tempi, più che non quelli della maggior parte dei Comuni d'Italia. Ad ogni modo vedremo.

A proposito di questa Scuola e Famiglia noto che gli alunni non erano già circa 200, come scrissi in una passata mia corrispondenza, ma circa 100 (numero piccolissimo, ripeto, in confronto a quello dei bisogni).

Acqua potabile. — In seguito all'escavazione del pozzo travellato (profondo 140 metri), oltre alla fontanella pubblica d'acqua potabile, sulla piazza Vittorio Emanuele; sono state attivate in questi ultimi giorni due altre fontanelle pubbliche, l'una sulla piazza Maggiore, l'altra sulla piazza Broletto.

L'acqua che ne esce, è tiepiduccia, ma buona. In un giornale di Lodi, ho letto che è intenzione del Comune, se l'impianto attuale (che è stato fatto in via di esperimento), darà buoni effetti, di estendere in seguito (quando?) l'impianto dell'acqua potabile in diverse altre parti della città, e di diramare anche nei piani superiori delle abitazioni. E ce ne sarebbe bisogno, perché l'impianto attuale è insufficiente, insufficientissimo per i bisogni della nostra città, divenuta da un pezzo dimora prediletta del tifo, del vaiuolo e di altre malattie infettive. Malattie cagionate principalmente (a detta anche della Commissione che ha studiato l'impianto dell'acqua potabile) dalle cattive qualità igieniche delle nostre acque da pozzo, nelle quali pullulano i germi di quelle malattie infettive.

Socio espulso. — Dietro decisione dell'assemblea, il nostro Circolo elettorale socialista ha espulso il socio Ferrari Giovanni, commesso scrivano. La sua tessera (che ancora tiene) non ha più valore.

Per la solita esuberanza di materia, rimandiamo al prossimo numero, insieme ad altri, due interessanti articoli di A. Schiavi e G. Pozzi (questo giunto in ritardo) e un ordine del giorno che il compagno Cammareri-Scurfi propone per il Congresso di Bologna.

SOCIALISMO POPOLARE

di CARLO MONTICELLI

Esaurita la prima edizione del Socialismo popolare (2500 copie), Carlo Monticelli ha deciso di pubblicarne una seconda, a prezzo eccezionalmente ridotto, la quale sarà pronta per il 1.° settembre p. v.

Ogni opuscolo, di circa 120 pagine, col ritratto dell'autore, verrà, infatti, posto in vendita a cent. 25.

Sconto del 40 per cento a chi ne acquisterà almeno 12 copie. Pagamenti anticipati. Dirigete commissioni e vaglia non più tardi del 27 corrente, a Carlo Monticelli, Corte dell'Albero 3804, Venezia.

Raccomandiamo l'opuscolo del compagno nostro, che è una esposizione completa, facile, convincente del socialismo moderno.

A Milano

MUSI DURI.

Si continua a parlare di crisi municipale: la Giunta vorrebbe dimettersi per difficoltà finanziarie.... Ma si prevede il concordato.

Intanto non c'è un cane di giornale cittadino che si occupi di quei tali dieci o dodici consiglieri, che, secondo i precisi termini della legge, non possono esserlo più perché palchettisti della Scala ora in lite col Comune. Modestamente ci pare che, per una città come Milano, il fatto di gente titolata e decorata, la quale continua a mantenere illegalmente una delle più alte cariche cittadine, sia cosa ben più grave di una più o meno probabile ricomposizione della Giunta o, puta caso, della questione del tram di Monte Napoleone!

Eppure il Secolo, che, per tanto tempo è andato gloriandosi di combattere per la restaurazione della morale pubblica, trova ancora tempo e spazio di propugnare il tram di Monte Napoleone, mentre non si cura di dire una parola contro questo scandalo municipale di una dozzina di consiglieri ineleggibili.

Non si creda per questo che il Secolo taccia, perché qualche suo caro amico si trova appunto nel novero di quei consiglieri. Davolo! Non è il Secolo che ha minacciato di sacrificare a propri ideali di libertà persino Cavallotti?

Volete che i riguardi non usati allo stesso Cavallotti li usi ora all'Antongini?

Festa socialista. — Il Circolo elettorale socialista, VIII Mandamento, riparto 3.°, via Giuseppe Ripamonti n. 2, dietro proposta del Consiglio ha deliberato, nell'ultima assemblea, di tenere una Festa danzante campestre, onde raccogliere un primo fondo per l'istituzione di una dispensa alimentare.

A tal uopo venne nominata una Commissione, la quale avendo ultimato tutte le pratiche necessarie, perché questa Festa riesca solenne ed utile allo scopo, d'accordo col Consiglio ha deliberato di tenerla la sera del 22 corrente agosto nel giardino sociale, via Ripamonti 2.

La festa sarà allegrata da una scelta orchestra. Vi saranno giochi di prestigio, canto, danze e illuminazione alla veneziana; non mancherà pure una lotteria umoristica, pel buon esito della quale si rivolge calda preghiera a tutti i soci di concorrere con qualche oggetto.

Il prezzo del biglietto è stabilito in cent. 50, con diritto di condurre signore; i biglietti si possono ritirare tutte le sere alla sede sociale.

Federazione fra i lavoratori la pietra in genere.

Sono invitati tutti i lavoratori in pietra all'assemblea che si terrà domenica, 15 agosto, alle ore 13, nei locali della Camera del lavoro, in via Crocefisso 15, per discutere lo Statuto.

È a sperarsi che l'importanza dell'argomento sarà di sprone ad accorrere là dove si lavora tenacemente e fortemente per l'emancipazione della classe, e che anche questi lavoratori si dimostreranno solidali coi compagni di fatica e con tutta l'intera classe lavoratrice.

Mandamento VI, via Ansperto 10.

Giovedì prossimo, 19 corrente, alle ore 20,30, il compagno Ettore Reina parlerà per l'abolizione del domicilio coatto.

Si raccomanda a tutti i compagni di intervenire a questa conferenza, avvertendo che per accedere ai locali bisogna essere muniti della tessera e del biglietto d'invito.

Si sollecitano inoltre i compagni che ancora non pagarono la tassa di L. 1 per il locale a farlo presto, stante le ristrettezze finanziarie, e dovendo far poco pagar l'affitto.

Si avvertono i compagni che nella sede dell'Associazione trovasi un buon assortimento di opuscoli di propaganda.

Mandamento VIII, riparto 2.°, via Vigevano, 25.

Si raccomanda ai compagni di intervenire numerosi alla Conversazione privata che si tiene tutti i sabati nei locali dell'Associazione.

Un gruppo di soci volenterosi ha stabilito d'iniziare una seria propaganda nei paesi circinvicini e a tal uopo invita tutti coloro che intendessero aderirvi a volersi trovare lunedì 16 corrente nei locali dell'Associazione.

Mandamento II.

Si avvisano i soci che martedì 17 corr., alle ore 20,45 vi sarà nella sede, vicino Tignoni 7, un'importante assemblea, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni importantissime.
- 2. Bilancio semestrale.
- 3. Congresso nazionale.

Nessuno manchi.

Si avvertono i soci che, colla fine d'agosto verrà irrimediabilmente sospeso l'invio del giornale ai soci arretrati nei pagamenti, e i nomi dei radiati verranno pubblicati.

Si avverte pure che fu ripresa, al giovedì, la Scuola elettorale.

Mandamento VII, riparto II, via Lecco 15.

Avvertiamo tutti i compagni che sabato prossimo 21 corrente alle ore 20,30 avrà luogo l'assemblea per completare la discussione e le deliberazioni sul Congresso di Bologna.

Domenica 22 corr. il compagno, nostro rappresentante Turati Filippo, farà il resoconto della sua azione parlamentare agli elettori del 5.° Collegio.

Nobile sdegno!

La Lombardia di lunedì, nella rubrica teatrale, narrando una delle solite ascensioni del pallone Excelsior del capitano Klunder, raccontava che l'aerostato, sceso presso la cascina Europa, fuori di porta Magenta, venne assalito da « un gruppo di contadini vandali e selvaggi più dei Papuasi », i quali ferirono il capitano e si dispersero solo per l'intervento della forza.

Il giornale massonico-democratico-ferroviano mattutino aggiunge poi: « Se il capitano e il viaggiatore avessero ammazati a colpi di revolver un paio di quei cani rabbiosi (sic), di chi la colpa? » Speriamo che gli autori della scena selvaggia abbiano una fiera lezione dai Tribunali.

Nobile sdegno, o assalonnico r. c. del giornale di casa Civelli! Bella, degna di giornalisti democratici, liberi-pensatori, anticlericali, questa sfigurata contro i cani rabbiosi della cascina Europa.

Ma, o mascheroni da fontana, mandateli a scuola questi cani rabbiosi, educateli, istruiteli, non acccontentatevi di declamare di democrazia dall'alto della vostra poltrona e dite ai vostri amici, aerostati dell'Arena o del Parlamento, che i contadini d'Italia sono « selvaggi più dei Papuasi » perché la classe dirigente del nostro bel paese è più asina, più degli asini a quattro gambe.

Impiegati e commessi.

Riceviamo e pubblichiamo: Cara LOTTA, Giacché si manifesta un risveglio salutare tra gli impiegati — e non solamente tra i soci della Lega di miglioramento esistente alla Camera del lavoro — in seguito a trattative di fusione di detta Lega colla preesistente Unione fra impiegati e commessi di aziende private, di via San Tomaso 3 — spero vorrai far posto a questa mia, che auguro sia l'inizio d'una serena discussione proficua per la nostra organizzazione.

Anzi tutto debbo premettere che mi sembra che, chi ha scritto l'articolo appreso nel tuo ultimo numero, parta da un preconcetto errato. Egli dice:

« Al sentir parlare di fusione si sarebbe tentati di credere che finalmente (!) la Lega sia riuscita a persuadere i colleghi dell'Unione che il loro posto è alla Camera del lavoro, che essi pure, considerandosi sfruttati ai pari di tutti gli operai, debbano stendere la mano alle consorelle Associazioni di lavoratori organizzati. »

piazza san Marco dove dormono a la belle etoie. Oh se facessero alcune riflessioni!

Conferenza Baricelli. — L'egregia compagna Carmela Baricelli di Cremona, tenne domenica una applaudita conferenza dinanzi a numeroso uditorio alla Camera del lavoro.

Essa trattò il tema: La donna e il suo avvenire, con criteri veramente moderni. Disse che la donna non può aspettarsi la propria redenzione che insieme a quella del proletariato. Però essa può avere una funzione speciale di propaganda e incoraggiò le compagne presenti a compiere questa nobile missione con sincerità e con fiducia.

Gli scioperi di Trieste. — Gli scioperi di Trieste hanno avuto importanza ben maggiore di quella segnalata dai giornali borghesi. Sono stati diecimila e più gli operai che presero parte alle pubbliche dimostrazioni contro lo arresto dal Comber, che ora è libero.

I dimostranti misero in fuga le guardie, cantando l'inno dei lavoratori.

Il socialismo a Trieste fa passi giganteschi.

Per un'espulsione (G. Prampolini). — Premetto che non sono spinto da animosità verso chicchessia; scrivo a malincuore e per la verità, poiché mi sembra che i carissimi compagni di Valenza abbiano corso un po' troppo frettolosamente nel prendere una deliberazione che suona più che scortesia verso una Sezione del Partito.

Non già che ci dolga la dimostrazione di stima ed affetto che il Circolo di Valenza volle testimoniare al Forti, nulla di tutto questo, anzi siamo certi ch'egli, cambiato padrone, cambierà anche condotta rispetto al Partito e mentre a Venezia fece male farà bene a Valenza.

Ciò che a noi interessa far rilevare ai compagni di Valenza si è che prima di esprimersi, come fecero col loro ordine del giorno, in un modo così sprezzante, quasi ingiurioso, verso un'altra Sezione del Partito, avevano il dovere di chiedere informazioni che, certo, non sarebbero loro mancate.

A giustificazione dell'operato di questo Circolo, mandiamo al Comitato regionale veneto un dettagliato rapporto sulla condotta del Forti e contemporaneamente ne manderemo copia alla Sezione di Valenza.

Per ora diciamo soltanto questo: Forti fu espulso dal Circolo di Venezia per la sua condotta persistentemente contraria all'interesse del Partito.

1.° perché iscritto al partito non pagò mai la quota mensile dovuta e non frequentò mai le riunioni del Circolo;

2.° perché mantenendosi sempre in disparte fece opera assidua e costante affinché altri compagni abbandonassero l'organizzazione e mantenne sempre vivo il fuoco della discordia gettando lo scredito e la diffidenza fra i compagni;

3.° perché abusivamente in possesso di mobili di proprietà del Circolo, alle continue, reiterate richieste di riconsegnarli rispose sempre con ingiurie dichiarando che li avrebbe venduti per pagare un residuo di debiti rimasto dalle elezioni amministrative del 1895, elezioni che furono fatte, anche dal Forti, nell'interesse esclusivo di un partito che non è il nostro.

Egli, poi, non aveva bisogno di alcuna comunicazione ufficiale della sua espulsione, come dicono i compagni di Valenza, giacché era informato di tutto; ne abbiamo le prove.

I compagni di Valenza dicono di avere, a favore del Forti, quaranta firme dei migliori! Quaranta sono veramente un po' poche, ma, comunque sia, l'espulsione fu votata all'unanimità, meno una o due astensioni, e come va che nessuno dei quaranta prese la parola in difesa del Forti? Codesti quaranta migliori dov'erano?

Noi, veramente, socialisti alla buona, ma socialisti, non facciamo tante distinzioni fra migliori e non migliori: per noi o si è, o non si è, socialisti. Non abbiamo sott'occhio le quaranta firme di cui si parla e perciò nulla possiamo dire sul loro valore.

Sappiamo però che fra noi, che non siamo i migliori, non vi è nessuno che abbia tenuto le staffe alla borghesia — nessuno che durante le leggi eccezionali non sia nascosto proponendo che di socialismo si se ne parlasse più, ma che a preferenza per le elezioni si formassero dei Comitati popolari.

Non vi sono neppure quelli che in quel fortunato periodo di tempo ci abbandonarono e per non essere soli incitavano altri ad allontanarsi col comodo pretesto che eravamo un'associazione segreta destinata alla galera!

Vi sono invece fra noi tutti coloro che tenero fronte a tutte le eventualità e che lavorarono con coscienza alla riorganizzazione del partito.

CASTEL DI SANGRO. — Prepotenze ed intimidazioni. — Anche in questo popoloso paese il socialismo incomincia a fare proseliti. Si era intanto pensato da alcuni attivi compagni di fondare un Circolo e di fare della buona propaganda, mediante conferenze e distribuzione di opuscoli.

A questo scopo era stato invitato il compagno Emilio Lopardi, di Aquila, che si affrettò a venire fra noi, aderendo al nostro desiderio. Saputo ciò, il sindaco e il sottotenente dei carabinieri incominciarono a temere il finimondo e chiamarono qualcuno in voce di essere socialista, minacciandolo di persecuzioni e perfino d'arresto. Intanto, avendo il compagno Lopardi chiesto il teatro Comunale per una conferenza pubblica, fu tirata in lungo l'adunanza della Giunta che doveva deliberare in merito, tanto da far ripartire il conferenziere. Il quale però, pure non avendo potuto trovare locali adatti per una conferenza, a causa delle pressioni sfacciate fatte ai proprietari di essi, non mancò di fare della buona propaganda. Il Lopardi tornerà fra noi.

VERCELLI. — Processo e assoluzione. — Il nostro ottimo dott. Fabrizio Maffi è stato processato avanti questo tribunale per aver fatto parte di associazione che eccitava all'odio fra le classi, ecc., ecc.

Valorosamente e splendidamente difeso dai compagni avvocati Cugnolino di Vercelli e Podigone di Torino, venne assolto.

Mai più ridicola e sfacciatata montatura si era veduta. Figuratevi che il delegato di P. S. Badioli chiudeva il suo rapporto così: « nella fiducia che il processo avrà l'esito che la superiorità esige! »

TORINO. — Comizio contro il rincaro del pane. — Promosso dalla sezione torinese del Partito socialista italiano, ebbe luogo domenica, 3 corrente, un importante comizio contro il rincaro del pane.

Il salone della Società generale degli operai dove ebbe luogo il Comizio in forma privata, perché l'autorità non concesse si tenesse pubblico, era gremito di pubblico; erano rappre-

sentate centosei società operaie, avevano mandata la loro adesione i deputati compagni Nofri e Morgari, scusando la loro assenza per impegni precedentemente presi.

Al comizio erano pure stati invitati tutti i consiglieri comunali di Torino, ma di essi due soli scusarono la loro assenza, e cioè i signori Giacomo Albertini e Davide Calandra. Due su ottanta non un po' pochi...: ma il reddito rationem non è lontano, ed è a sperare che i torinesi e gli operai specialmente vorranno allora ricordarsi dell'interessamento che i signori consiglieri comunali hanno sempre messo nelle questioni più vitali per la popolazione.

A nome della sezione torinese parlarono applauditi i compagni Sichel e Sambucco, additando quali cause del rincaro del pane l'ingordigia degli speculatori, l'ignavia degli agricoltori che non sanno trarre dalle terre tutto il frutto che potrebbero dare, usando metodi di coltura poco razionali; i dazi doganali e comunali e i mezzi primitivi ancora usati nella panificazione.

Il comizio si chiudeva colla votazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, affermando che è solamente quando la collettività eserciterà nel suo interesse diretto la produzione, macinazione e panificazione del grano, saranno eliminate le cause dell'attuale elevazione di prezzo;

« ritenuto che l'alto prezzo del grano è oggi determinato dalla ignoranza dei possidenti di terreni, dalle camorre dei grandi negozianti, dalla punto avanzata industria di panificazione e soprattutto dalla protezione accordata dal Governo ai proprietari di terreno con dazi doganali e comunali elevatissimi;

« delibera di iniziare un'agitazione perché da parte del Governo sia provveduto ad una sollecita e graduale diminuzione dei dazi doganali, e da parte del Comune coll'abolizione immediata dei dazi sulle farine;

« ed intanto confida che a tutela dei propri interessi, i consumatori proletari provvederanno alla istituzione di cooperative tendenti ad eliminare tutti quegli organi parassitari che vivono sull'alto prezzo del pane. »

Acqua potabile. — Anche per la questione dell'acqua la sezione torinese, facendosi eco del malcontento che serpeggia nella popolazione contro la società assuntrice della condotta delle acque potabili, sta promovendo un'agitazione.

Camera del lavoro. — Il giorno 22 corrente saranno inaugurati i nuovi locali della Camera del lavoro con una conferenza del compagno Gnocchi-Viani.

Adunanza collegiale. — Domenica, 15 corrente, avrà luogo un'adunanza degli elettori del 2.° Collegio, nella quale il compagno O. Morgari riferirà ai suoi elettori dell'azione sua e del gruppo socialista alla Camera nella testè chiusasi sessione.

CATANIA. — Per i lavoratori fornai. — I padroni fornai, benché avessero avuto aumentato il prezzo del pane, non vogliono sottostare alle giuste richieste dei lavoratori fornai, che pretendono che venga loro pagato l'intero salario e nient'altro. Quindi è ricominciata l'agitazione, e lo sciopero, scongiurato l'altra volta, avverrà adesso, stantechè i lavoratori sono ormai scorati e non hanno più fede nelle continue promesse.

AQUILA. — Propaganda. — Dopo i Circoli di Coppito, che va a gonfie vele, e di Arisehia, è venuta la volta di S. Maria di Pizzoli. Ivi dopo tre conferenze tenute dal compagno Lopardi si è definitivamente costituito il Circolo socialista con una cinquantina di soci.

Ieri, martedì, si procedette all'elezione della Commissione esecutiva che riuscì composta di ottimi e provati elementi.

Il Circolo avrà poi cura di costituire un Comitato elettorale per raccogliere le domande d'iscrizione alle liste politiche ed amministrative di molti di quei lavoratori.

SAVONA. — Processo. — Oggi finalmente ebbe termine dinanzi al tribunale penale il processo intentato ai 26 socialisti, di cui vi scrissi già a lungo.

Assistevano gli imputati l'avv. Alberto Merlani di Torino, Caligaris di Genova, Canepa di Oneglia, Raimondo Idi S. Remo, Testa, Buscaglia, Passadoro, Giusti, Mattianda, ecc., di Savona.

Nulla deposero i testi d'accusa.

Impossibile riassumere le bestialità pronunciate dal P. M., che si dimostrò completamente digiuno del socialismo; e ci esilarò moltissimo. Siccome dalle risultanze del processo l'accusa era sfumata, tanto per far qualche cosa, la sostenne soltanto per 4, domandando il non farsi luogo per gli altri, e richieste tre mesi di detenzione con la relativa multa per i 4 e l'applicazione dell'art. 434 per tutti indistintamente.

Il collegio della difesa per risparmiare tempo incaricò di parlare soltanto il Merlani, il quale parlò splendidamente ed efficacemente per più di un'ora. Dopo di che il tribunale, ritiratosi per un'oretta, pronunciò sentenza di assoluzione in confronto di tutti gli imputati per insistenza di reato.

Il pubblico numeroso applaudì fortemente.

PARMA. — Contro il Senato. — Domenica scorsa, per iniziativa della Camera del lavoro e delle cooperative di qui, si tenne un comizio contro la relazione della legge sulle cooperative fatta dal Senato. Presiedeva l'onorevole Maffi.

Dopo gli applauditi discorsi dell'affaticato del Comitato promotore, del Maffi per la Lega delle cooperative, del prof. D'Apel per la Cooperativa nazionale delle Banche popolari, e degli onorevoli Beranini e Guerri, venne votato a grande maggioranza un ordine del giorno, che a molti sembra non abbastanza energico.

Infatti in esso, pur prendendo atto delle assicurazioni che il ministro Luzzatti ripresenterà la legge difendendola con ogni sua possa! non si fanno che dei voti troppo... [platonici.

D'imminente pubblicazione:

LO STATO E IL SOCIALISMO.

Conferenza di G. Deville, deputato al Parlamento francese, traduzione di C. A. e L. C. Prima pubblicazione dell'Associazione elettorale socialista del Mand. VIII, riparto 2.°, Milano, via Vivevano, 25.

Prezzo cent. 10. Sconto del 10 % per ordinazioni superiori alle 20 copie.

Inviare ordinazioni accompagnate sempre dal relativo importo all'indirizzo dell'associazione.